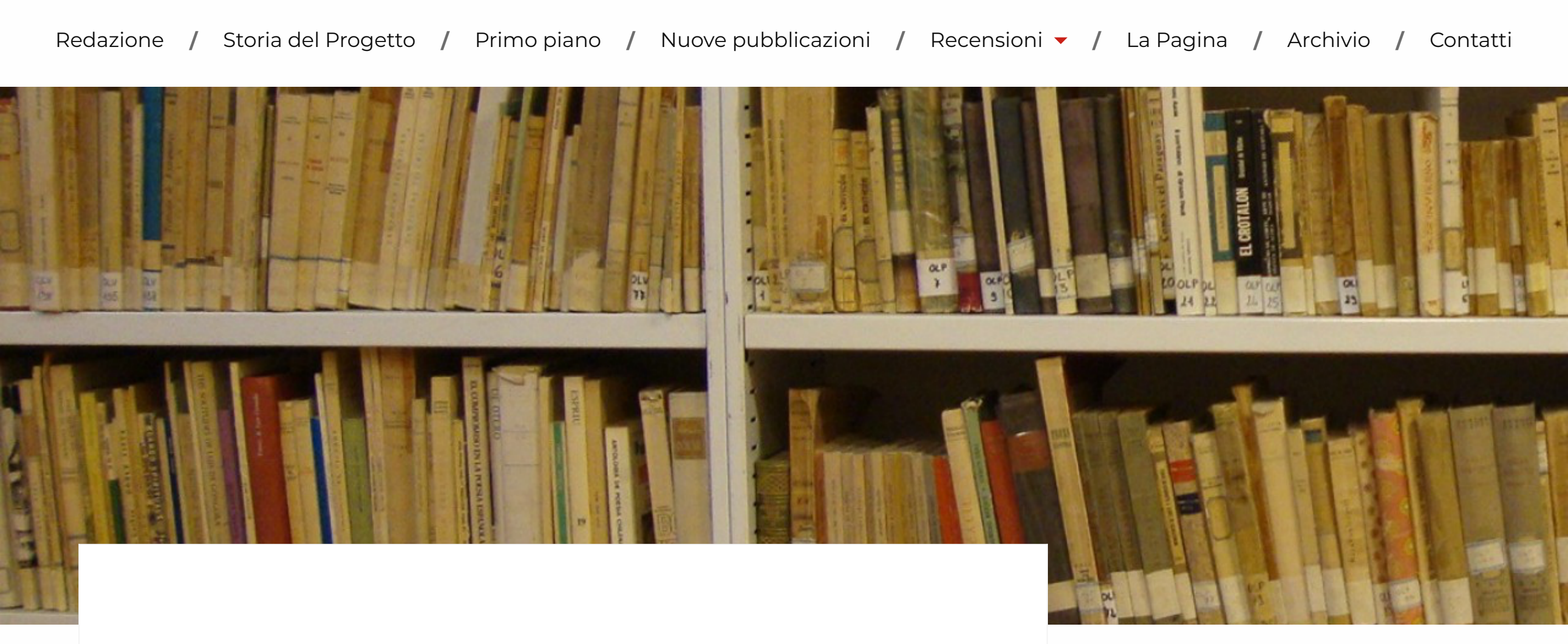


SUI SENTIERI DELLA POESIA DI JOSÉ ENRIQUE BRICEÑO BERRÚ

SU 2 DICEMBRE 2025 / DA DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI / IN REDAZIONE

SUI SENTIERI DELLA POESIA DI JOSÉ ENRIQUE BRICEÑO BERRÚ

Patrizia Spinato Bruschi
(CNR-ISMed-Università degli Studi di Milano)

José Enrique Briceño Berrú nasce a Chulucanas – di cui è *hijo ilustre* dal 2003 –, in Perú, nel 1946. Segue i corsi di Lettere e di Diritto a Trujillo e a Lima, quindi perfeziona i propri studi a Barcellona e a Milano. Nel capoluogo lombardo insegna e, in parallelo, svolge la propria attività letteraria. Come artista si definisce un autodidatta, che ama leggere e scrivere. Pubblica soprattutto poesia, ma anche narrativa, saggistica e pubblicistica, per cui gli sono stati riconosciuti numerosi premi, sia in Italia che in Perú.

Ricordiamo, tra i molti titoli pubblicati: le poesie *Dall'amor profano all'amor sublime* (Varese, 1984), *Cuentos infames* (Lima, 1988), il saggio *Perú: hora fatal* (Lima, 1991), le poesie *Ese dios del amor* (Lima, 1990), *Il volo del cigno. Nervature d'amore*, (Missaglia, 2004), *Los senderos del amor* (Lima, 2005), il saggio *Las raíces de la pobreza en América Latina* (Lima, 2006), l'antologia poetica *En busca del hombre* (Lima, 2007), *Paisajes de mujer. Poesía sensual* (Lima, 2008), il saggio *Los límites del odio. El tramonto del amor* (Lima, 2008), il romanzo *La ciudad de los reyes mendigos* (Lima, 2009), i *Cien sonetos de amor, pasión y locura* (Lima, 2009), i saggi *El caballero de los mares* (Lima 2009) e *La increíble historia de la guerra de una armada contra un barquito* (Lima, 2012), *Flores del pantano. Sonetos de amor y rebeldía* (Lima, 2012) e *Alla ricerca dell'uomo* (Villanova di Guidonia, 2025), che qui presentiamo.

L'epigrafe che introduce il libro enuclea la poiesi di José Enrique Briceño Berrú, attraverso le sue stesse parole: «Una poesía alcanza el culmen de su esencia y armonía cuando al ritmo une la musicalidad y el cromatismo de sus imágenes, capaces de transmitir un mensaje que llega a tocar el alma produciendo efectos placenteros y suscitando un arrobamiento o momentos de reflexión sobre la vida, la naturaleza y la existencia del hombre» (p. 7). Lo scrittore ci ha effettivamente abituati, nel corso della sua prolifica produzione artistica, a veder coniugati forma e contenuto, significante e significato, volendo riprendere le note categorie di Ferdinand de Saussure. Le sue preoccupazioni ontologiche non sono mai scisse dalle parole e dalle strutture che le veicolano, tant'è che non dubita a recuperare e fare proprie le forme della poesia classica, che fungono da detonatore per i messaggi via via convogliati.

L'antologia poetica, uscita per la prima volta in edizione bilingue, s'intitola *Alla ricerca dell'uomo* ed è stata pubblicata a giugno da Aletti Editore. È strutturata in quattro sezioni e riunisce, delle quattro raccolte liriche selezionate, alcune letture critiche e una selezione antologica di poesie. In chiusura trovano ancora spazio una serie di studi e commenti di specialisti sull'opera di Briceño Berrú, di cui purtroppo mancano spesso i riferimenti bibliografici originali; pertanto, non sempre ci è dato di sapere se siano inediti o ripresi da precedenti edizioni.

Un disegno di Rino Beretta introduce la prima sezione, dedicata alla raccolta *Dall'amor profano all'amor sublime*, edita per la prima volta a Varese nel 1984 e successivamente a Roccafranca di Brescia nel 2001. Qui Briceño Berrú prende in rassegna tutta la ricchezza e le potenzialità della lirica amorosa: si parte da «Spirituali», poemi rivolti «Alla donna, che è sentimento ed affetto, segno della sua tenerezza infinita», e da «Venusiane», dedicati questa volta «Alla donna, come bellezza corporea, simbolo dell'arte raffinato»; ma già dalla terza sezione della raccolta originale, «Mondane», indirizzata «All'uomo, come genere umano, segno dell'angoscia che lo travaglia oggi», il poeta si affranca dall'amore muliebre per tendere la mano ai propri «fratelli, tenaci lottatori». Il passaggio all'amore «sublime» è reso ben esplicito nella quarta parte, «Sopramondane», offerta «All'uomo, nell'eterna ricerca della sua vera essenza» e, in particolare, «A mio padre, energia trasmigrata nei suoi figli», per essere finalmente consacrato nelle «Elegie» finali, indirizzate «A coloro che hanno lasciato questo mondo, i quali, benché non godano piú delle sue meraviglie, non si vergognano nemmeno della sua miseria». La traiettoria amorosa risulta pressoché completa, giacché passa in rassegna tutta la complessità e la ricchezza del sentimento nella sua piena espressione. Amore come affetto, come attrazione fisica, ma anche come amicizia, come comprensione, come stima, come riconoscenza, come solidarietà.

Alla fine della rassegna critica, composta da testi di Beretta Trezzi, González, Rodés de Clérico, Baldo, Diano, Borrero Vargas, Biglia, un altro disegno, dello stesso Briceño, introduce l'antologia, che si caratterizza anche per le numerose immagini che la corredano, a firma di vari autori. Ventidue le liriche selezionate da questa raccolta e riprodotte in spagnolo e nella efficace autotraduzione italiana, che spaziano tra le tante tematiche affrontate dallo scrittore peruviano: dall'indifferenza della vita e del tempo davanti al patema amoroso («Nocturno») alla pienezza liquida ed effimera dell'esistenza («Fuga»); dal muto dolore di una madre davanti ad un destino incomprensibile («Gloria impalpable») alla mestizia di un padre che ha compiuto la propria parabola vitale e la ripercorre attraverso gli occhi commossi di un figlio («Padre»).

Del 1972 è la lirica intitolata «Blanco», che allude, attraverso l'immagine delle mattine invernali, alla mancanza di luce fisica e spirituale, e ai sentimenti di malinconia, di solitudine, di povertà che pervadono l'anima e il cuore:

Mañanas invernales
que llenáis el alma
de melancolía;
mañanas furibundas
que tocáis la miseria
de los hombres;
mañanas tristes,
faltas de luz
y amor;
sois mis hermanas,
porque tenemos
rocío en el alma
y soledad
en el corazón. (p. 64)

La seconda sezione attinge dalla raccolta *Quel furtivo dio dell'amore*, pubblicata in edizione bilingue da Nicolini a Gavirate nel 2002. Tra gli altri, sono qui riprodotti gli interventi presentati all'Istituto Cervantes di Milano in occasione dell'uscita del libro: in assenza di indicazioni sulle fonti, sono le parole del console del Perú, che chiudono la sezione, a svelarci i nomi degli anfitrioni e degli ospiti invitati ad intervenire.

Roberto Vélez cita la figura di Carlos Oquendo de Amat per sottolineare due caratteristiche genuine della traiettoria di Briceño Berrú: lo sradicamento dalla terra natale e il fuoco interiore della poesia. Dalla torrida ed esotica Chulucanas, Briceño si trasferisce prima a Trujillo, poi a Lima, quindi in Europa: «Aun cuando se trate de un país acogedor como España o Italia, el desarraigo no siempre resulta una empresa fácil sobre todo para aquellos seres con sensibilidad artística, que ven de pronto exaltada su interrelación con el medio y agudizada su nostalgia» (pp. 170-171). Uno sradicamento importante, che va oltre i confini nazionali, continentali, culturali, linguistici e che, anche quando scelto e voluto, comporta un processo di dolore e di lutto interiore, come sottolineano nei rispettivi recenti lavori lo psichiatra spagnolo Joseba Achotegui e, qui in Lombardia, la *coacher* venezuelana Mariela Magallanes. L'allora console peruviano a Milano sottolinea in modo molto efficace come, oltre i processi migratori e l'affermazione professionale, l'afflato poetico si mantenga in tutto il suo vigore come ineludibile e sublime esperienza esistenziale: «Pero además de la fidelidad a la poesía, Briceño tiene la virtud de orientar su mirada poética, principalmente, al amor; ese vecino informe que dice Borges, y que es, sobre todo, una realidad cotidiana impregnada de misterio. En estos tiempos de cambio y continuidad, en que la poesía ha estado trajinada y sometida a diversos experimentos, y en los que el tema del amor ha sido relegado o renegado, como un anacronismo de rutina, resulta reconfortante ver como la poesía amorosa se renueva con Briceño y se inserta en la mejor tradición de la lírica castellana, sin perder personalidad ni significado» (p. 171).

Emilia Perassi riflette sull'andirivieni cronologico della poesia di José Enrique Briceño Berrú e sulla permanenza dei messaggi riprodotti nelle diverse raccolte e antologie, a rimarcare valori e sentimenti che si confermano e che rafforzano il profilo umano dello scrittore. Scrive la Perassi: «L'arte della memoria, della selezione dei ricordi, si manifesta allora in Briceño come modo sapiente di conoscersi, di ritornare a sé stesso, senza perdersi nel vortice della nostalgia o del rimpianto. Significa anche la capacità di cogliere, attraverso l'intuizione poetica, quella parte interna e propria che non ha tempo, nonostante che nel tempo sia stata vissuta. Significa riconoscere di aver scorto, nel momento della "ispirazione", quelle verità di sé incorruttibili ed esatte. Che il ricordo trattiene proprio per dare il tempo all'intelligenza di riflettere, osservare, comprendere chi si è stati, cioè ciò che si è» (pp. 167-168).

Giuseppe Bellini, pure intervenuto alla presentazione organizzata presso il Cervantes, elogia i saggi introduttivi alla prima edizione, e riprodotti in quest'antologia, di Elena Bono e di Marco Marangoni, nonché i disegni, che sempre impreziosiscono i libri di Briceño. L'analisi del professore milanese può efficacemente condurre il lettore anche attraverso la presente selezione antologica, giacché i componimenti selezionati coincidono in gran misura con quelli che il Bellini esamina, mettendoli a confronto con la migliore tradizione lirica in lingua spagnola, da Darío a Neruda e a Quevedo.

Per i versi quantomai attuali, che richiamano le drammatiche immagini dei conflitti in corso, vale la lettura della poesia «Rebeldía»: qui un dolore forte e improvviso infiamma ed inaridisce il cuore, rendendo quindi possibili atrocità, meschinità, indifferenza anche nei confronti degli innocenti e degli inermi, come i fiori e i bambini.

Una gota gigante
de magma incandescente
me peló el corazón
que quedó agonizante
en su afán incesante
de aferrarse a una ilusión.

Ay! infausta humanidad
que anidas en tu pecho
destellos de crueldad,
¿por qué dejas en orfandad
El corazón del niño, deshecho
por la incuria de tu mezquindad? (p. 216)

Di fronte a un'umanità accecata da una furia insensata, il poeta si erge empatico ma in tutta la propria addolorata impotenza; ben chiosano le parole di Bellini: «Per tal modo l'amore, Dio che solo furtivamente si concede, agli amanti e agli uomini in genere sembra una realtà lontana» (p. 147).

La terza parte dell'antologia è dedicata alla silloge *Il volo del cigno. Nervature d'amore*, edita nel 2004 da Bellavite. Tina Beretti Trezzi riconosce echi di Aristofane, di Dante, di Ariosto, di Pascoli in quella che definisce una raccolta speciale, in cui «la visione si fa piú limpida, piú vasta, la libertà della natura e dello spirito demoliscono antiche barriere e lo stesso linguaggio diventa il termine di un dovere dialogante al quale il poeta affida il suo impegno che acquista dimensioni piú esatte. L'universalità dell'essere è sentita piú fortemente» (p. 238).

Qui le composizioni nascono e si mantengono in lingua italiana, a testimoniare l'unione profonda di Berrú con la cultura di arrivo. L'amore è onnipresente, come un'unica nervatura che tuttavia riesce ad irradiarsi attraverso tessuti diversissimi, piú forte ed imperituro del dolore e dell'indifferenza che paradossalmente sembrano poterlo annullare (p. 264). Come un sasso duro e freddo, se osservato da vicino, si anima e conquista il cuore del poeta (p. 267), cosí anche le foglie secche e ingiallite vengono accarezzate dal vento e scaldate dal sole in una vitale ciclicità (pp. 270-271). Gli occhi, secondo la tradizione classica, sono sempre veicolo d'amore e di speranza, involontario specchio dell'animo, anche del piú raccolto; messaggio positivo oltre la piú brutale violenza umana, come ben esemplificato nel sonetto «Il come e il perché»:

Violenti, caddero per terra schiacciati,
vitrei, due occhi cosí immensi, rosso-neri;
da chi ahi! non si sa, furono lanciati,
il sangue era rosso, ma gli umori neri.

[…] Nessuno però riuscí a notare che
il sangue una parola disegnò lí:
"libertà" parola dolente, ahimé.

E meno ancora –crudele cecità–,
l'umor formare vide, ancora lí,
nerissima, la parola "verità" (p. 289).

La scelta antologica tratta dalla quarta raccolta selezionata, *Los senderos del amor*, è preceduta dalle parole preliminari al libro di due grandi studiosi, coetanei nonché maestri di generazioni in Italia e in America Latina, Giuseppe Bellini e José Hipólito Estrada Morales.

Il professore italiano sottolinea l'impegno di Briceño Berrú con se stesso e con il mondo americano: «Título despistante a primera vista, pues al contrario de constituir un cancionero amoroso es manifestación del amor en sentido amplio, amor universal, amor hacia el hombre humillado y explotado en esta tierra, o mejor, más exactamente en la tierra de América: hacia él van el sentimiento, la solidaridad, la protesta indignada del autor, sin descartar, naturalmente, las vibraciones que despierta en el hombre, el poeta mismo, el amor por la mujer» (pp. 295-296).

Il giornalista, scrittore e pedagogo di Piura gode profondamente della lettura del poemario, di cui tratteggia le caratteristiche principali, dalla centralità di un sentimento amoroso espresso nella sua composita complessità all'impegno del poeta nel denunciare le violenze di un mondo corrotto e disumano: tratti questi che ne consacrano il messaggio imperituro. «Historia y poesía, gesto y actitud, voz altiva y ardiente, que se recogen como un manojo de promesas, nacidas del corazón, elevadas a los aires que cubren todos los espacios. La poesía no es sólo la palabra ajustada y bella, sonora. La complementa la conducta del hombre más allá del propio lirismo. José Enrique, queriéndolo o no, deja en su poemario una línea a seguir, una llama por encender. Mientras se mantenga como ahora el escenario del mundo su poesía vivirá» (p. 302).

Qui le composizioni sono rigorosamente nella lingua natía, che infonde ancor piú vigore e precisione alle immagini che il poeta fissa sulla pagina. La trama intessuta dall'amore non si dissolve mai, anche quando viene a mancare la corrispondenza dei sensi (p. 311). In un «Mundo trágico», dove i sottili e perfetti equilibri della natura vengono a mancare e la vita tristemente illanguidisce, il poeta grida la sua rabbia verso un'umanità perversa: «Mi corazón se arrugó / y cruel conciencia cobré / de que el hombre destruyó / el mundo que tanto amé» (p. 318). Anche gli dei (p. 323) prendono le distanze da quanto da loro distrattamente creato e, nell'afflato di perfezione, Briceño non riconosce come valida neppure la lezione dariana, e oppone alle sue principesse leziose il dramma di tanti bambini abbandonati, affamati di cibo e di giustizia che «No viven en castillos / ni sueñan cisnes blancos, / no sienten ni el hastío / sus corazones parcos» (p. 331).

Il titolo del libro qui tratteggiato attraverso i testi proposti dall'autore ci porge una doppia conferma. Innanzi tutto la scelta di un'antologia, che ripropone raccolte e poesie scritte in periodi e luoghi differenti e che quindi si attestano, quanto mai vigenti ed efficaci. In secondo luogo il titolo, *Alla ricerca dell'uomo*, che indica in tutta la sua pienezza e forza quella ricerca ontologica che non ha mai abbandonato la traiettoria artistica di José Enrique Briceño Berrú: in linea con la grande poesia universale, lo scrittore non si ripiega sterilmente su se stesso ma sublima i propri sentimenti per avvicinarsi all'essenza dell'umanità, in comprensione indissolubile con la tragedia del mondo.

(Notiziario n. 127, agosto-settembre 2025, pp. 19-23)

José Enrique Briceño Berrú
ALLA RICERCA DELL'UOMO
Antologia poetica

Condividi:
Facebook X Reddit

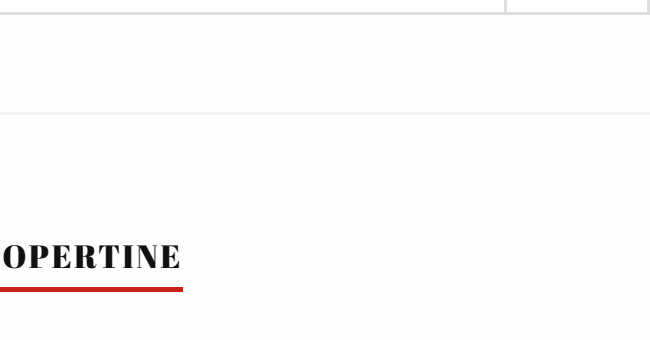
"Mi piace" Di' per primo che ti piace.

PREVIOUS
Gerbrand Bakker, «Quelli che restano», Milano, Iperborea, 2024

NEXT
JOSÉ BRICEÑO BERRÚ. LA VOCE INTENSA DI UN'ANIMA POETICA

Search …

COPERTINE



#ARTICOLI RECENTI

Enrique Briceño Berrú, «Il nostro mondo: poesie per bambini», Sevilla, BABIDI-BÚ, 2025

Monica Savoca, «Rubén Darío poeta tradotto in Italia», Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2024

Olivier Guez, «Nel paese dell'aquilone cosmico», Vicenza, Pozza, 2022

#ARCHIVIO RECENSIONI

Seleziona mese

ISMED MILANO CNR

Dal Mediterraneo agli oceani
653 follower
Segui la Pagina